

Le Comete

Iscriviti alla newsletter su www.lindau.it per essere sempre aggiornato su novità, promozioni ed eventi. Riceverai in omaggio un racconto in eBook tratto dal nostro catalogo.

In copertina: Ritratto della stilista Coco Chanel (1883-1971), Boris Lipnitzki - Roger-Viollet/Alinari

L'editore dichiara di aver fatto quanto era in suo potere per rintracciare gli aventi diritto e riconosce i diritti di pubblicazione agli eventuali titolari.

© 2021 Lindau s.r.l.
corso Re Umberto 37 - 10128 Torino

Prima edizione: ottobre 2021
ISBN 978-88-3353-690-3

Paola Giovetti

UNA DONNA
CHIAMATA
COCO





UNA DONNA CHIAMATA COCO



Premessa

Questa biografia della celebre stilista francese Coco Chanel esce in occasione di due anniversari importanti: i cinquanta anni dalla morte della protagonista, avvenuta nel 1971, e i cento dalla creazione di Chanel N° 5, un profumo ideato nel 1921 e divenuto mitico: nel mondo se ne vende una bottiglia ogni trenta secondi e le cifre che rende sono sempre state astronomiche.

Gabrielle Chanel, nota come Coco Chanel, nata nel 1883, visse gli anni determinanti della sua vita e della sua carriera in un periodo unico: i primi decenni del secolo scorso, caratterizzati da scoperte e innovazioni straordinarie in tutti i campi, dalla fisica alla medicina, dalle comunicazioni ai trasporti, all'arte e alla moda – un'autentica rivoluzione, l'apertura all'epoca moderna.

Vediamone i protagonisti e le tappe salienti, cominciando dalla scienza.

Albert Einstein, il fisico più importante del secolo scorso, vince nel 1921 il Nobel per «aver contribuito alla fisica teorica»: a partire dal 1905 aveva sviluppato la teoria della relatività, pilastro della fisica moderna.

Nel maggio 1927 Charles Lindbergh vola da New York a Parigi senza scalo in 33 ore: la prima trasvolata atlantica. Si apre l'era della navigazione aerea.

Arrivano le automobili per la classe media: negli anni '20 la Fiat in Italia e la Ford negli USA danno inizio alla produzione in serie di automobili alla portata di tutti.

Nel 1910 grazie ai lavori di Nikola Tesla e Guglielmo Marconi, nasce la radio senza fili: prima trasmissione di voci umane via radio; pochi anni dopo si ottiene la prima trasmissione transoceanica. Un'invenzione di importanza assoluta: quando nell'aprile 1912 si verifica il naufragio del Titanic, il segnale morse di soccorso consente di salvare centinaia di vite umane.

Nel 1927, dopo trent'anni di film muto brevettato nel 1895 dai fratelli Lumière, arriva il primo film sonoro. Si apre l'era delle star.

In medicina è l'epoca dei vaccini. Dopo i lavori pionieristici di Robert Koch e Louis Pasteur, e prima di loro di Edward Jenner, il boom si ha nel 1902 quando Emil Adolf von Behring vince il Nobel per la medicina per il vaccino contro la difterite. Poco dopo il veterinario francese Gaston Ramon brevetta l'antitetanica. Segue il progresso inarrestabile dei vaccini che hanno debellato malattie come il vaiolo e la poliomielite.

Nel 1907 Maria Montessori fonda la prima Casa dei Bambini e due anni dopo scrive *Il metodo della pedagogia scientifica applicato all'educazione infantile nelle Case dei Bambini*, detto comunemente «Il Metodo», rivoluzionando per sempre l'insegnamento e il modo di rapportarsi con i bambini.

Nella pittura Pablo Picasso, Amedeo Modigliani,

Marc Chagall, per non citare che i più celebri, stravolgono ogni canone ottocentesco. In musica l'invenzione dei dischi per grammofono per il mercato di massa (fine '800) e la radio (intorno al 1920) consentono la diffusione della musica, sia quella popolare che quella colta. Nel 1913 Igor' Stravinskij con la sua *Sagra della primavera* irrompe nel mondo della musica con un impatto senza precedenti, suscitando entusiasmi e contestazioni per quello che è un linguaggio totalmente nuovo.

Tra il 1910 e il 1920 inizia l'era del jazz.

Sui palcoscenici Joséphine Baker fa impazzire il pubblico danzando senza reggiseno, vestita solo dei suoi celeberrimi gonnellini di banane.

E intanto arrivano gli abiti pronti: oltre alle costose sartine che lavorano per il singolo cliente, finalmente abiti prodotti in serie per tutte le tasche.

È in questa atmosfera di rinnovamento globale che si inserisce perfettamente Coco Chanel, che libera la donna da corpetti, stecche, stoffe pesanti e cappelli troppo grandi e abbastanza ridicoli, e crea una moda semplice e comoda, adatta alla donna moderna che lavora, viaggia, partecipa attivamente alla vita sociale e culturale e deve quindi potersi muovere in libertà senza per questo rinunciare all'eleganza e alla femminilità: un'autentica rivoluzione che segna un'epoca e che rappresenta un punto di svolta senza ritorno.

Ma Coco Chanel non è stata soltanto una stilista di genio: è stata una donna aperta a ogni esperienza sociale e culturale, attenta alle esigenze dei tempi, che ha viaggiato e accolto nelle sue collezioni spunti ed echi di mondi lontani, ha frequentato l'alta società, è sta-

ta in amicizia con gli artisti più celebri, da Cocteau a Stravinskij, ha collaborato con il cinema e il teatro, si è fatta conoscere e apprezzare per la rivoluzione della sua moda in linea con i tempi nuovi e capace di parlare un linguaggio moderno.

Coco Chanel è stata una donna libera, una donna dai molti amori, che non si è curata troppo delle convenienze e ha seguito i propri interessi e le proprie passioni. Una donna con luci e ombre, pregi e difetti, aspetti entusiasmanti e altri criticabili, certamente una donna molto umana, di grande intelligenza, con un gusto intuitivo unico e raffinatissimo e uno straordinario fiuto per gli affari; una donna che, partita dal niente, cioè da una situazione sociale e familiare modestissima, addirittura imbarazzante – e forse proprio a causa di questa – ha saputo trovare l'energia per liberare tutta la creatività che c'era in lei e diventare quella che poi è divenuta.

Bella, brillante, spavalda, anticonvenzionale, col coraggio della disperazione non ha esitato, agli inizi, a farsi aiutare dagli uomini che l'hanno amata, ma ha restituito quanto ricevuto ed è stata una generosa mecenate per non pochi artisti. Con autentico genio ha inventato uno stile che non ha riguardato solo la moda ma anche un modo globale di vivere e che ha influenzato profondamente la società internazionale, sia quella europea che quella americana.

Una donna complessa, originale, umana, con una vita altrettanto complessa, avventurosa e interessante. Lo dimostra il fatto che a distanza di cinque decenni dalla sua morte si continua a parlare non solo della sua rivoluzionaria, intramontabile moda ma anche di lei come persona.

Anzi, come personaggio. Su di lei sono stati realizzati film e commedie musicali e scritti numerosi libri. E l'interesse non accenna a diminuire.

Vediamo dunque più da vicino chi è stata Gabrielle Chanel, in arte Coco Chanel.



Gli inizi

L'infanzia e la prima giovinezza della futura regina della moda non furono facili: nessuno allora, anche se dotato della più fervida fantasia, avrebbe potuto immaginare quello che Gabrielle Chanel sarebbe diventata.

Di quei primi anni si hanno notizie non sempre precise, e fu Gabrielle stessa a ingarbugliare un po' le carte dando informazioni a volte contraddittorie se non fuorvianti: il ricordo degli anni difficili di bambina e adolescente evidentemente la imbarazzava fino a vergognarsene. Gli elementi certi della sua storia tuttavia non mancano, e a questi faremo riferimento.

Le famiglie del padre e della madre erano molto modeste. Albert Chanel, padre di Gabrielle, era il primo dei diciannove figli di Henri-Adrien, venditore ambulante, come poi divenne lo stesso Albert. Per uno strano scherzo del destino sia Henri-Adrien che Albert divennero padri seducendo ragazze giovanissime che non avevano la minima intenzione di sposare: Henri-Adrien rese madre la sedicenne Angelina Fournier, che partorì da sola presso un ospizio di Nîmes mentre Henri-Adrien era lontano, occupato nei suoi commerci. Un copione che

si sarebbe ripetuto identico ventisei anni dopo col figlio primogenito Albert.

Spensierato, allegro, molto adatto per il suo lavoro nomade che evidentemente aveva nel DNA, amante delle avventure senza un domani, nell'autunno del 1881 Albert capita a Courpière, presso Thiers, un borgo di duemila abitanti dediti all'agricoltura e all'artigianato, sede di varie fiere e mercati. Ci si trova tanto bene che decide di trascorrervi l'inverno. Trova alloggio presso Martin Devolle, giovane falegname con una tale fama di persona seria che gli era stata affidata la tutela della sorella minore Jeanne, 19 anni, avviata alla professione di sarta. Orfana di madre dall'età di tredici anni, Jeanne vive nella casa dello zio Augustin Chardon, viticoltore, un brav'uomo che abita con la moglie a poca distanza dal paese.

Albert ha presto occasione di conoscerla e non ha difficoltà a sedurla. Con la complicazione che Jeanne rimane incinta – e si può immaginare lo stato d'animo della povera ragazza al pensiero di dover rivelare il suo stato allo zio e al fratello. Informato della situazione, Albert non trova da fare nulla di meglio che sparire senza lasciare traccia, situazione – a quanto risulta – non nuova per lui.

Intanto la gravidanza di Jeanne diviene così evidente che lo zio se ne accorge senza bisogno di confessioni. Grande scandalo, la ragazza viene cacciata di casa dall'integerrimo ma poco caritatevole parente. Si rifugia presso il fratello, che si ritiene profondamente offeso dal comportamento del suo ex inquilino e con l'aiuto di tutta la comunità, sindaco in testa, si mette alla ricerca del seduttore della sorella. Si riesce ad arrivare ai genitori del fedifrago, che vivono a Clermont-Ferrand, a una cinquantina di

chilometri di lì, i quali forniscono agli inferociti parenti l'indirizzo del figlio: Aubenas, in Ardèche.

Quando Jeanne viene a saperlo non esita un attimo e da sola, con il coraggio della disperazione, si mette in viaggio per Aubenas. La sua gravidanza volge al termine. Trova Albert confortevolmente sistemato in una locanda dove vive sereno e senza pensieri ricevendo i rappresentanti e spassandosela meglio che può. Ovvio che l'arrivo di Jeanne lo imbarazzi non poco: per lui la faccenda è archiviata da un pezzo, quasi non se ne ricorda più. Non sappiamo quale accoglienza riservi alla povera Jeanne, fatto sta che lei rimane e il giorno dopo partorisce una bambina: Julia, la sorella maggiore di Gabrielle, che Albert riconosce come sua. Quanto a sposarsi... be', questa è un'altra faccenda.

Tre mesi dopo Albert carica Jeanne e la piccola sulla sua carretta trainata da un cavallino chiamato Escargot (lumaca) e si trasferisce a Saumur, una zona di vigneti, scelta perché Albert sta progettando di dedicarsi al commercio di vini di pregio. Jeanne è di nuovo incinta. Saumur è una ridente cittadina sulle rive della Loira, a renderla vivace contribuisce la presenza della Scuola di Cavalleria con i suoi ufficiali dalle sgargianti uniformi: qui Balzac aveva ambientato il suo capolavoro *Eugénie Grandet*. Prendono alloggio in una modesta stanza in un palazzo del centro ed è subito chiaro che Albert dovrà viaggiare molto per partecipare a fiere e mercati. È subito chiaro anche che Jeanne dovrà contribuire al ménage lavorando a ore come domestica. Lo farà fino al parto, che avverrà il 19 agosto presso le buone suore della Provvidenza che accolgono chi è solo e senza mezzi: nasce Gabrielle, la futura Coco

Chanel. Albert è assente, come sarà assente alla nascita dei successivi tre figli.

Destino vuole che in uno dei mercati che frequenta incontri alcuni membri della famiglia di Jeanne: con l'aiuto di qualche bicchiere di vino si fa la pace, si cerca di sistemare le cose per il meglio e come conclusione si decide che la famigliola potrà tornare a vivere presso gli zii Chardon a Courpière. A condizione che Albert e Jeanne si sposino.

E così, non senza tentennamenti ed esitazioni da parte di Albert, il matrimonio viene celebrato. Sono presenti anche i genitori di Albert e in quell'occasione Adrien annuncia la nascita di Adrienne, la sua diciannovesima figlia: sarà zia di Gabrielle, per quanto di pochi mesi più vecchia, e sarà sua grande amica per tutta la vita.

Dopo il matrimonio, Albert riprende la sua vita nomade e cambia diverse residenze: gli affari non vanno bene e ben presto dissipa in affari sbagliati la dote di Jeanne: quella dote che aveva chiesto come condizione per le nozze e che era stata messa insieme con grande fatica dalla famiglia. Albert però ha il grande merito di essere sempre di buon umore: si concede vino di buona qualità, non salta un pasto, gli piace giocare a carte, non si nega le avventure – e quando torna a casa, per soggiorni sempre più brevi, per le bambine è una festa. Adorano questo bizzarro papà che sta con loro molto poco, ma arriva a sorpresa, le abbraccia e bacia rumorosamente, è allegro e porta sempre qualche regalino...

Non sappiamo cosa ne pensi Jeanne che, sempre molto innamorata di lui, intanto mette al mondo altri tre figli, Alphonse, Antoinette e Lucien, sfinendosi con le gravidanze e il lavoro. Appena possibile lo accompagna alle

fiere, lasciando i bambini agli zii: è gelosa, conosce bene suo marito e cerca di tenerlo sotto controllo. Con scarso successo, bisogna ritenere...

Da sempre Jeanne è delicata di salute e soffre di asma. I primi ricordi di Gabrielle sono quelli accanto alla mamma che tossisce da far pietà, fatica a respirare e tuttavia lavora instancabilmente e cerca di stare dietro al difficile, sfuggente e spesso anche manesco marito.

Albert è uno di quegli uomini che, illudendo prima di tutto sé stessi, sono convinti di essere sempre sul punto di fare affari colossali e di risolvere così la precaria situazione familiare. Lo promette a moglie e figli, ma l'affare d'oro non arriva mai e la vita continua a essere misera e faticosa.

C'è però un momento in cui Albert sembra aver trovato davvero una sistemazione: di ritorno da uno dei suoi viaggi racconta a Jeanne di aver ritrovato per caso Hippolyte, un fratellastro nato da una fugace avventura dell'insaziabile Henri-Adrien e di avere acquistato insieme a lui un piccolo albergo con mescita di vino e servizio di cucina a Brive, a duecento chilometri da Courpière: l'affare è promettente, bisogna trasferirsi immediatamente e raggiungere al più presto quella che viene descritta dall'esultante Albert come la sistemazione definitiva.

Jeanne è comprensibilmente scettica: quando mai suo marito ha posseduto il denaro necessario a comprare un albergo, per piccolo e modesto che sia? Tuttavia bisogna partire, salutare gli accoglienti zii, salire sulla carretta e mettersi in viaggio. Per prudenza lascia presso gli zii i tre bambini più piccoli e porta con sé soltanto Julia e Gabrielle, che sono più grandi e ormai